

LA TRAGEDIA DI BARI

■ BARI. Mercoledì 20 novembre giornata mondiale del fanciullo. Manifestazioni, tavole rotonde, solenni impegni degli adulti che celebravano i diritti dei bambini. Ma di Mario, 12 anni, bambino muratore, qualcuno si è dimenticato. Per lui, mercoledì mattina, era il primo giorno di lavoro. Da manovale, in una palazzina a Torre a mare, vicino Bari, dove c'era un tetto da riparare. La carrucola a motore che dall'ultimo piano trasportava giù il materiale da portare via, sotto Mario che scaricava calcinacci e sacchi di cemento su un camioncino. Era tornato a casa soddisfatto e giovedì, era ancora lì, a scaricare sotto la carrucola. Un po' di pioggia e tanto vento. Vento a raffica che faceva ondeggiare quella carrucola a motore; che verso le due di pomeriggio è venuta giù, insieme ai calcinacci colpendo in pieno Mario. Prima la corsa all'ospedale di Triggiano, poi al Policlinico di Bari, alla neurochirurgia. Una notte in coma e ieri pomeriggio il lieve e temporaneo risveglio. La prognosi è ancora riservata, ma i medici sono ottimisti: Mario, se non sorgeranno complicazioni, ce la farà.

«Mi aveva detto che aveva 16 anni», giura e spergiura Vito Antonio Favuzzi, 29 anni, titolare della piccola ditta edile. Le spalle esili, nude di Mario, spuntano dalle lenzuola. È sdraiato su una barella e i fratelli Luigi e Carmelo si alternano al suo capezzale e cercano di tenere ferme le gambe che si agitano e scalciano le coperte. Un viso gonfio, il filo nero dei punti sul mento, sulla fronte, in testa; un sonno agitato che non cancella il dolore da quel volto di bambino. Così indifeso sembra ancora più piccolo dei suoi 12 anni. Ieri pomeriggio si è svegliato per qualche minuto: un risveglio senza parole ma solo con espressioni di dolore. Per i medici però è stato un ottimo segnale. «Ha microemorragie cerebrali e un trauma cervicale per la distorsione della prima vertebra. L'abbiamo tenuto in trazione per tutta la notte, era la cosa che più ci preoccupava. La paresi al braccio sinistro dovrebbe essere temporanea e le lesioni interne non sono così gravi come temevamo all'inizio», spiegano i medici della neurochirurgia.

L'attesa dei fratelli
Giovvedì notte è rimasto a vegliarlo il fratello Savino, 28 anni, anche lui muratore saltuario. Ieri si sono alternati Carmelo, che a Bari fa il militare, e Luigi, carpentiere, con la moglie Maria. «Mica è vero che è stato mio marito a presentarmi Mario al lavoro. Luigi ci aveva già lavorato lì ed aveva detto a Mario di lasciar perdere, che era pesante, duro. L'aveva sconsigliato in tutti i modi, ma lui niente, ci è andato lo stesso». Non sapevano che aveva 12 anni? «Ma se a Noicattaro - (il paese dove vive sia Mario che il titolare della ditta, ndr) - si conoscono tutti», sbotta la cognata Maria.

Appena saputo dell'incidente si è messo in viaggio da Aosta anche il fratello Giuseppe: lui è operaio in una fabbrica di ferro. «Ha avuto fortuna: un lavoro fisso, un salario, mica a giornate. Si trova bene ad Aosta, si è pure sposato con una ragazza di lì», specifica ancora Maria. Ma la scuola, perché non ha continuato? «Non ci voleva andare. Non ci si trovava e non ci è voluto andare più. Mio padre e mia madre insistevano, ma lui niente. È lui che è voluto andare a lavorare. Meglio che stare a non far nulla per la strada. Poi, se pure studiava, magari si diplomava, che faceva poi? Qui il lavoro non c'è. Si prende quello che si trova», si sfoga il fratello Luigi.

Il lavoro che non c'è
Passa nei reparti del Policlinico un signore che vende rose, come nei ristoranti. Davanti agli ingressi dei padiglioni sedie sgangherate fungono da rivendite di sigarette di contrabbando. Ci si arrangia, si prende quello che c'è. Michele, il papà di Mario, fa l'ambulante: vende frutta e verdura con il suo camioncino. La mamma Carmela è casalinga. L'incidente di Mario è stato un colpo bruttissimo per lei: si è sentita male e se ne sta barricata in casa. Ha parlato solo con la polizia. Lui, i genitori dovranno spiegare perché avevano permesso a Mario di non andare più a scuola e di lavorare. Per ora, nes-



Due agenti davanti alla palazzina alla periferia di Bari dove è rimasto gravemente ferito un ragazzo di 12 anni mentre lavorava come muratore

E nei cantieri ancora due morti in Puglia e a Ravenna

Se il piccolo Mario se l'è cavata non altrettanto fortunati sono stati altri due operai i cui nomi sono andati ad allungare ulteriormente la triste lista delle vittime di incidenti sul lavoro, le cosiddette morti bianche. Ancora in un cantiere pugliese, a Trani, ha perso la vita cadendo dall'impalcatura un giovane operaio: si tratta di Francesco Loconte, 19 anni, originario di Andria, specializzato piastrellista. Lavorava alle dipendenze di una ditta tranese che si era aggiudicata l'appalto per la ristrutturazione di un edificio della periferia via Tolomeo. Ieri mattina, Francesco Loconte era sul ponteggio, all'altezza del quarto piano del palazzo, quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato. Trasportato immediatamente all'ospedale tranese è morto poco dopo il ricovero a causa delle lesioni riportate nella caduta. Il cantiere è stato posto sotto sequestro dal sostituto procuratore Salvatore Grillo, della Pretura di Trani, che coordina le indagini degli agenti del locale commissariato. Un'inchiesta parallela è stata avviata dall'Ispektorato provinciale del lavoro di Bari con lo scopo di verificare se fossero state rispettate tutte le norme di sicurezza. E invece un lavoratore straniero ad aver perso la vita in un altro incidente avvenuto nel porto di San Vitale di Ravenna, sempre ieri. La vittima è un marittimo egiziano, di 28 anni, del quale non sono state ancora accertate le generalità. L'uomo era imbarcato su un cargo battente bandiera panamense che ha fatto scalo nel porto ravennate, al molo 10, per scaricare parte della merce. Il marittimo egiziano è rimasto schiacciato, contro una parete, da uno dei pesanti portelloni metallici che chiudono la stiva. L'incidente è avvenuto quando l'uomo ha sganciato la catena che collegava i diversi portelli. [Gianni Di Bari]

Mario, bambino muratore I familiari dopo l'incidente: voleva lavorare

Si è svegliato dal sonno innaturale e i medici sono ottimisti. La prognosi è ancora riservata ma Mario, 12 anni, bambino muratore ce la farà. Il tragico incidente giovedì alle porte di Bari, quando il ragazzino è stato travolto dalla carrucola caduta dal tetto. Aveva frequentato l'anno scorso solo i primi quattro mesi della prima media. «A scuola non voleva andare, non gli piaceva. E piuttosto che stare in mezzo alla strada meglio il lavoro» ripetono i fratelli.

stica è a posto. La pratica di Mario, bambino muratore-evasore dell'obbligo scolastico starà da qualche parte ai servizi sociali del Comune, della Provincia, del Provveditorato, del Tribunale dei minorenni. «Questa scuola funziona per i ragazzini senza problemi, con famiglie in grado di prendersi responsabilità e di svolgere il loro ruolo. È una scuola che da loro istruzione, ma

che non fa parte della loro vita - è l'amara riflessione di Paolo Occhiogrosso, Procuratore generale per i minorenni -. Io credo che è importante alzare a sedici anni l'obbligo. Ma se non cambi il modello scolastico, se non lo rendi adatto a tutti i ragazzini, anche a quelli più difficili, si allungherà solo il numero di anni di evasione per alcuni. Tutto si risolverà con la solita ipocrisia».

Qui, per i tanti pinocchi che scappano dalla scuola non c'è nessun paese dei balocchi. Ma lavoro nero, duro e pericoloso. Che non ti toglie solo l'infanzia ma pure la vita. E di Mario, bambino muratore a 12 anni, e dei Mario garzoni, baristi, benzinaio, meccanici, pulivetri, e dei Mario scippatori e spacciatori, qualcuno si ricorderà per la prossima giornata mondiale del fanciullo?

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

L'accusa dell'Osservatore romano «Per la stampa non era notizia»

Il lavoro minorile	
Studio ministero del Lavoro	1992 500mila costretti a lavorare
Dati Istat	1992 350mila costretti a lavorare
	1993 1.768 incidenti sul lavoro
Dati Inail (in Puglia)	1995 49.446 incidenti sul lavoro
	1996 40.097 incidenti sul lavoro (dal 1/1 al 31/10)

«I giornali? Si hanno dato spazio all'inflazione, alle diverse dichiarazioni politiche, ma la storia di Mario? Non fa più notizia» L'Osservatore Romano - in un articolo pubblicato oggi - rimprovera al mass media la loro indifferenza per l'incidente sul lavoro di Bari. «Non particolarmente interessati, o quasi, scrive l'Osservatore - sono sembrati i mass media, con grandi spazi per il tasso di inflazione,

la manovra economica, le dichiarazioni di questo o di quell'esponente politico. Cose importanti, senza dubbio. Ma rischiare di morire a 12 anni in un cantiere non fa più notizia? - si chiede il giornale vaticano -. Siamo veramente così presi o distratti da altre cose da perdere di vista fatti angoscianti e gravi come questo?». E ancora. «Quella subita da Mario, anche se dettata dal bisogno, non è forse da considerarsi una sorta di violenza?». All'età di Mario, sottolinea il quotidiano, «si dovrebbe andare a scuola, non a scaricare calce e a manovrare precarie carrucole: lo prescrive la legge, lo suggerisce il buon senso. Lo impone la responsabilità degli adulti in tutti quei luoghi educativi che per natura e vocazione hanno il compito di seguire i più giovani nel loro sviluppo». «È noto come il settore dell'edilizia sia in assoluto il più colpito dagli incidenti sul lavoro...Le cifre sono impressionanti, anche per i minorenni».

Attivo nazionale Pubblica Amministrazione Per una moderna amministrazione pubblica. Per una nuova cultura del lavoro nell'amministrazione.

- Presiede
Nicola De Querquis
Introduce
Loris G. Maconi
- Partecipano:
Paolo Nerozzi
Cgil - Funzione Pubblica
Gigi De Vittorio
Cgil - Funzione Pubblica
Luigi Massa
Deputato S.D.
- Intervengono:
PIETRO FOLENA
Esecutivo nazionale Pds
ALFIERO GRANDI
Esecutivo nazionale Pds
FRANCO BASSANINI
Ministro Funz. Pubblica
CESARE SALVI
Capogruppo S.D. Senato
FABIO MUSSI
Capogruppo S.D. Camera

Roma, 25 novembre 1996, ore 15
Sala Convegni Spi - Cgil, via dei Frentani 4



Direzione Pds - Dipartimento Istituzioni, Dipartimento Lavoro

15 e 12 anni, scomparsi da Rovigo lunedì Ritrovati in Puglia i ragazzini fuggiti per amore «Staremo sempre insieme»

■ BARI. Sono stati ritrovati ieri sera i ragazzini di 15 e 12 anni, entrambi di Rovigo, in fuga d'amore. I due erano nella stazione ferroviaria di Bari: a riconoscerli sono stati gli agenti della polizia ferroviaria. I due giovani, scomparsi da lunedì pomeriggio con sole 300mila lire in tasca, erano intenzionati a fare rientro a casa. Li hanno trovati stanchi ed infreddoliti, seduti sul marciapiede del terzo binario della stazione ferroviaria centrale di Bari. Lui indossava una tuta blu, lei era in jeans e portava un giubbotto di pelle nera. Hanno deciso di fuggire perché i rispettivi genitori osteggiavano la relazione, secondo loro sbocciata troppo in fretta. «Vogliamo stare insieme tutta la vita», hanno ripetuto a lungo tenen-

dosi per mano in una stanza dell'ufficio poller. Hanno detto di essersi conosciuti 40 giorni fa a Rovigo, in piazza. Tra loro è sbocciata una storia d'amore che i genitori non condonavano, considerata la giovane età. Lunedì mattina, come hanno raccontato, hanno deciso di fuggire: hanno raccolto 300mila lire, trovate in casa, e si sono dati appuntamento nei pressi di una chiesa, dopo aver frequentato il catechismo. «Volevamo andare in Emilia Romagna, a Ferrara o a Bologna - hanno dichiarato - ma non abbiamo trovato il treno giusto e ci siamo diretti a Venezia». Dopo aver trascorso la notte in laguna, i due hanno proseguito la fuga, destinazione Bari: «Speravamo di trovare più caldo...».

Bergamo, Efrem Tarantelli aveva appena finito di allenarsi

Muore a otto anni Crolla sul campo di calcio

NOSTRO SERVIZIO

■ BERGAMO. Un bambino di otto anni è morto mentre si stava allenando insieme ad altri coetanei su un campo di calcio vicino alla sua abitazione a Brembate Sopra nel bergamasco. Il bambino, Efrem Tarantelli, alunno della terza elementare, si è improvvisamente accasciato ed inutile è stata la corsa alla clinica di Ponte San Pietro, dove è giunto ormai senza vita. Efrem faceva parte di una società sportiva del paese e secondo quanto si è appreso, era stato sottoposto a regolari visite mediche. I genitori hanno confermato che le sue condizioni di salute erano buone. Il magistrato ha disposto l'autopsia.

Secondo quanto è poi stato appurato dagli inquirenti che hanno ricostruito la dinamica del malore, Efrem Tarantelli, che abitava a Brembate Sopra, in via Ravasio coi genitori e una sorellina di 4 anni, si è improvvisamente sentito male verso le 18 di ieri pomeriggio, al termine dell'allenamento di due ore con la società presso cui giocava abitualmente. Il piccolo si è accasciato a terra mentre insieme ai suoi compagni stava uscendo dal campo per rientrare negli spogliatoi per lavarsi e cambiarsi. Efrem Tarantelli, appassionato di calcio, aveva partecipato alla leva organizzata per la prima catego-

ria dei giovanissimi dalla «Polisportiva Brambatese», società che milita in tornei del Csi (Centro sportivo italiano) nelle varie categorie giovanili. I genitori di Efrem, Pietro e Rossana Tarantelli, avevano consentito a glieli cominciare la pratica del calcio, oltre al nuoto, sport che il bambino praticava già da alcuni anni. Il bimbo, dicono i genitori, era stato sottoposto a visite mediche che ne avevano accertato l'idoneità. Una prima ipotesi dei medici dell'ospedale di Ponte San Pietro parla di «morte bianca» in quanto Efrem non aveva malformazioni congenite, né aveva mai accusato in passato altri particolari disturbi. Altri elementi potrebbero venire fuori dall'autopsia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (167-341143)

ENNIO MORRIGONE
LE COLONNE SONORE ORIGINALI DEI FILMI DI
SERGIO LEONE

In edicola a L. 18.000

C'ERA UNA VOLTA IL WEST
PER QUALCHE POLLAIO IN PIÙ
IL QUOMO IL BRUTTO IL CATTIVO
PER UN PUGNO DI BOLLAS
C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA